

Rimpatri Volontari Assistiti, governo approva decreto-legge

Modificate le nuove norme su avvocati e Consiglio Nazionale Forense. Dal Viminale i criteri per individuare chi può assistere i migranti. La UIL valuta positivamente l'apertura ad altri soggetti, ma sottolinea la necessità di trasparenza, controlli rigorosi e reali percorsi di reintegrazione, affinché il rimpatrio resti volontario e dignitoso.



Roma, 27/04/2026 - Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di rimpatri volontari assistiti.

Il testo apporta alcune modifiche alle norme in materia di rimpatri volontari assistiti (RVA) introdotte in sede di [conversione del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23](#). Le nuove norme agiscono in particolare sulla disciplina relativa ai soggetti che possono fornire assistenza al cittadino straniero nella presentazione della richiesta di partecipazione a un programma di rimpatrio

volontario assistito e, di conseguenza, ricevere il compenso di circa 615 euro legato a tale prestazione. In particolare, l'ampliamento si realizza attraverso l'eliminazione della specifica che tale assistenza debba essere fornita esclusivamente ad opera di un avvocato. Inoltre, si subordina la corresponsione del compenso alla conclusione del procedimento amministrativo e non più all'esito della partenza del migrante. Infine, si sopprimono le parti del testo che fanno riferimento al Consiglio Nazionale Forense indicandolo come uno dei soggetti con i quali il Ministero dell'interno collabora per realizzare i programmi di rimpatrio volontario assistito e al quale è attribuita la funzione di ripartizione del compenso spettante per l'opera prestata a favore dello straniero rimpatriando. Di conseguenza, si prevede che con decreto del Ministro dell'interno saranno definiti anche i criteri per l'individuazione dei rappresentanti che possono svolgere l'attività di assistenza al rimpatrio e per la corresponsione del relativo compenso. In un commento, il Segretario Confederale UIL Santo Biondo ha dichiarato:

“La UIL valuta positivamente l'ampliamento dei soggetti coinvolti nei Rimpatri Volontari Assistiti, poiché associazioni qualificate possono garantire un accompagnamento più concreto e continuativo anche nel Paese di origine. Questa scelta contribuisce anche a superare possibili criticità etiche legate alle accuse di monetizzazione della procedura, spostando l'attenzione sulla presa in carico della persona. È inoltre importante aver sganciato il compenso di 615 euro dall'effettivo rimpatrio, legandolo alla conclusione della procedura amministrativa, anche se questo sembra contraddire il proposito della legge: sostituire le espulsioni con rimpatri volontari ed assistiti. Resta fondamentale definire criteri rigorosi, trasparenza e controlli per assicurare qualità, indipendenza e reale tutela dei migranti. Il rimpatrio volontario deve essere davvero tale e accompagnato da efficaci percorsi di reintegrazione, per garantire dignità e sostenibilità al ritorno”.